

NUOVE TENDENZE

Il modello Milano per risvegliare il mattone

di **Dario Di Vico**

Siamo tutti d'accordo nel riconoscere come dall'Expo in poi sia partito un ciclo positivo di Milano, la città abbia mostrato e continui a mostrare una contagiosa effervescenza (che misuriamo proprio in queste settimane pre e post-Salone del Mobile). Se però da questo riconoscimento passiamo a discutere delle condizioni che hanno innescato e reso possibile questa svolta le opinioni divergono.

C'è una corrente di pensiero che adotta da tempo una chiave interpretativa politico-amministrativa: è stato l'avvento della giunta Pisapia a creare condizioni di contesto e di accompagnamento che hanno galvanizzato la società civile e gli operatori economici finendo per generare il circolo virtuoso che conosciamo. Personalmente credo di più a un'interpretazione di carattere

sociologico: non siamo in presenza di un *deus ex machina* bensì è stata l'apertura internazionale di Milano, perseguita con costanza dalla «nuova borghesia della conoscenza» anche negli anni più duri, a permettere la risalita della città. Così grazie all'azione di qualche migliaio di attori del capitalismo leggero (dalla moda al design, dall'università alla sanità) Milano si è ritrovata pienamente inserita nei grandi network internazionali.

Entrambe le interpretazioni hanno però un difetto: rimuovono il peso e la spinta che sono venuti dai progetti immobiliari e la rimozione si spiega facilmente con le scottature degli anni Ottanta. Con una battuta potremmo definirla il timore di una nuova *ligrestinomics*. Le differenze tra gli anni Ottanta ed oggi sono (fortunatamente) innumerevoli e una forse vale la pena sottolinearla con forza: il diverso grado di inte-

grazione economica di Milano nel business internazionale. E infatti Manfredi Catella — ideatore e protagonista del paradigma Porta Nuova — nell'intervista che pubblichiamo a fianco non scommette su un «nuovo capitalismo relazionale del mattone», ma indica la necessità di attrarre sui nuovi progetti immobiliari della città altri capitali stranieri, oltre quelli che si sono già mobilitati. È un tema strategico per Milano e richiede uno spazio di riflessione più ampio di quanto finora concesso. È interessante notare anche come, in chiave di chiusura delle divisioni tra la Grande Milano e i territori, Catella segnali una seconda direttrice di sviluppo: l'investimento nel segmento immobiliare della logistica. Per accompagnare quell'economia dei flussi che sta già ridisegnando la macro-regione del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sai trasformare una visione in realtà?

Per la tua attività, la tua azienda, il tuo business, EY ti offre una soluzione che ti aiuta a trasformare la tua visione in realtà. Contattaci al numero verde 800 00 00 00 o sul sito www.ey.it

EY | HSBC | L'Economia